

Corsico, 13-02-2014

Egregio Sig. Sergio,

ho ricevuto la sua raccomandata e mi accingo a risponderle. Dopo aver letto attentamente quanto da lei scritto mi sono permesso di correggere qualche passaggio per meglio rappresentare la situazione e il percorso dei nostri dialoghi. Di seguito trascrivo le sue parole con le mie osservazioni;

“ Finalmente possiamo confermare che i mulinelli TRIO I° e II° tipo, così come asserito più volte dal sottoscritto, non appartengono alla produzione ZANGI. Appartengono alla produzione delle Officine RPC (acronimo dei soci fondatori Roer, Pracchi e Caranti) di via Robarello 1 in Corsico provincia di Milano. Tale scoperta è partita dal fatto che a fine 2012 sono riuscito a recuperare un trio I° tipo (proprio quello riportato nella pubblicazione dell'amico Silvano Beraldi "Il volume ZANGI e COPTES"). Potendolo analizzare da vicino e capire ogni minimo dettaglio mi sono reso conto che era necessario un approfondito studio per fare maggiore chiarezza relativamente alla sua storia e paternità. Sono partito dal miglior indizio a mia disposizione, il marchio esposto sulla base della bobina. Il marchio è costituito da un triangolo al cui interno racchiude le lettere RPC poste a formare una piramide. Grazie al web ho contattato diverse aziende che avevano tali lettere nella sigla aziendale e per esclusione mi sono imbattuto in un gentile signore che mi ha confidato che, pur essendo cessate le attività delle "Officine RPC" di via Robarello, avrei potuto eventualmente contattare telefonicamente uno dei figli dei soci fondatori. Dopo svariati tentativi nella mattinata del 15 gennaio 2013 sono riuscito a parlare con il Signor Emanuele Pracchi ( figlio di Baldassare socio fondatore con Roer Mario e Caranti Settimio delle "Officine RPC"). Dopo aver segnalato le motivazioni della mia telefonata il Sig. Emanuele ha cortesemente ringraziato il sottoscritto e la "Associazione Nazionale Collezionisti Antiche Attrezzature da Pesca" ([www. antipes . it](http://www.antipes.it)) per l'interesse mostrato per i gloriosi mulinelli ormai passati alla storia. Da questa telefonata è emerso che il Sig. Emanuele era già venuto a conoscenza per puro caso attraverso un appassionato collezionista Sig. Matteo Norbiato, che al mulinello TRIO era stata attribuita erroneamente la paternità alla ditta Zangi e con lui era nata l'idea di fare qualcosa per rivendicarne l'effettiva paternità. Il Sig. Emanuele ha così deciso di approntare una serie limitata, di 50 pezzi numerati, assemblata con i componenti originali gelosamente custoditi dell'ultima produzione del 1953, che sarebbe stata messa a disposizione dei collezionisti, amatori e pescatori a partire dal 1 gennaio 2013. La coincidenza non è casuale ma cade a 60 anni dall'ultima produzione. Questa serie limitata intende, attraverso la brochure "Mulinello TRIO e la sua storia" e il certificato che accompagna ogni mulinello, rivendicare definitivamente la paternità.

Il Sig. Emanuele mi autorizza a fotocopiare e divulgare la seconda pagina della sopra citata brochure e di conseguenza mettere in rete queste parole per gli appassionati di questi meravigliosi oggetti artefici della nostra passione.”

Concludendo per quanto riguarda le sue convinzioni e idee personali sulla società Zangirolami non posso commentare o esprimere giudizi in merito. Con quanto scritto penso di aver accontentato le sue aspettative in merito.

Cordiali saluti

Emanuele Pracchi

